

## **Analisi del contesto economico a cura del Research Department Intesa Sanpaolo**

*L'economia italiana negli ultimi anni ha mostrato un'evoluzione migliore rispetto alla crescita media dell'area dell'euro. Una spinta importante è venuta dagli ottimi risultati ottenuti sui mercati internazionali, dove si sono distinte le PMI italiane che realizzano più della metà del nostro export.*

*I territori della Direzione Regionale Piemonte Sud e Liguria, con 32,5 miliardi di euro nel 2023, intercettano il 5,2% delle esportazioni italiane. Un elevato contributo viene dal Piemonte Sud (quasi 22 miliardi di euro di export) dove i primi settori per vendite all'estero sono l'agro-alimentare (soprattutto prodotti alimentari e vini), la meccanica, l'automotive, la chimica, la gomma e plastica e l'oreficeria. Le esportazioni della Liguria (pari a più di 10,5 miliardi di euro nel 2023) per il 27% circa riguardano navi e imbarcazioni; la restante parte delle esportazioni è costituita da chimica, meccanica, prodotti petroliferi raffinati, agroalimentare e metallurgia. Nel complesso le esportazioni dei territori della Direzione Regionale tra il 2016 e il 2023 sono aumentate del 51,5%.*

*Alla buona dinamica dell'economia italiana ha contribuito anche la forte ripresa degli investimenti che tra il 2016 e il 2023 hanno registrato un aumento pari al 35,7% a prezzi costanti in Italia (+33% per il Piemonte, +47,5% per la Liguria). Abbiamo fatto decisamente meglio rispetto ai nostri principali competitor: la Francia ha messo a segno un progresso del 19,2%, la Spagna ha mostrato una crescita del 14,3%, mentre la Germania si è fermata al +4,5%.*

*Si tratta di un cambio di passo significativo rispetto al recente passato: basta pensare che tra il 2008 e il 2016 i nostri investimenti si erano ridotti del 22,4% (-12,5% per il Piemonte, -6,9% per la Liguria), mentre quelli tedeschi erano saliti del 9,9%. Industria 4.0 (dal 2017) e Superbonus (dal 2021) spiegano questa performance, sintesi del balzo delle costruzioni (+47,1% nel periodo 2016-2023), ma anche della dinamica degli investimenti italiani in macchinari, mezzi di trasporto e ICT (+29,3%) e in beni immateriali (R&S e software; +20,2%).*

*Dopo il rallentamento osservato a cavallo tra il 2023 e il 2024, a partire dall'ultima parte dell'anno in corso ci aspettiamo una ripresa dell'economia italiana che potrà contare sul contributo dei consumi e degli investimenti. In questa direzione spingono il rientro dell'inflazione, la riduzione dei tassi di interesse e la realizzazione degli investimenti del PNRR. L'80% della spesa effettiva del PNRR si concentrerà nel triennio 2024-2026, con potenziali ricadute molto positive sul rilancio delle infrastrutture e sulla transizione digitale e green e, in ultima analisi, sull'aumento del tasso di crescita potenziale del PIL.*

*Dal canto loro, le imprese manifatturiere hanno le risorse per continuare a investire in tecnologia e in transizione green. Negli ultimi anni si è rafforzata notevolmente la struttura patrimoniale: tra le imprese manifatturiere dei territori della Direzione Regionale oggi il patrimonio netto rappresenta una quota vicina a un terzo del passivo, mentre negli anni 2000 si superava appena il 15%. Inoltre, nel post-pandemia le disponibilità liquide nell'attivo, cuscinetto contro i rischi e risorse per investire, sono aumentate notevolmente: in Piemonte si attestano al 9%, in Liguria al 10,4%.*

*I ritorni degli investimenti in sostenibilità e in tecnologia sono rilevanti. Lo studio realizzato dal Research Department di Intesa Sanpaolo sulle performance di 6.206 imprese manifatturiere piemontesi e 942 liguri evidenzia chiaramente quali sono i vantaggi degli investimenti nelle leve immateriali. Le imprese con certificazioni ambientali hanno mostrato una crescita del fatturato, tra il 2022 e il 2019, superiore rispetto a quelle che non si sono attivate su questi fronti. L'adozione di queste strategie presenta dei ritorni anche in termini di redditività, ad esempio l'EBITDA Margin delle imprese che hanno investito in certificazioni di qualità è superiore rispetto a quello delle altre imprese.*

*I vantaggi sono significativi anche per chi investe in fonti rinnovabili. Tra le imprese manifatturiere di Piemonte e Liguria a più elevata marginalità unitaria (quelle cioè posizionate nel miglior 25% per EBITDA margin sia nel 2019 sia nel 2022) la quota di aziende che utilizza impianti di autoproduzione di energia è più alta e pari al 17,8%; nel resto del tessuto produttivo ci si ferma al 13,1%. Il divario è rilevante per tutte le dimensioni aziendali. Secondo i dati dell'ultimo censimento permanente Istat, sono ampi i margini di miglioramento per il nostro tessuto economico: basti pensare che nel biennio 2021-2022 solo il 5,7% delle imprese italiane con almeno 3 addetti ha utilizzato fonti energetiche rinnovabili (FER; questa percentuale è pari al 5,8% nel Nord-Ovest); si sale al 10,4% nell'industria in senso stretto. Questi risultati scontano soprattutto la bassa diffusione di impianti di autoproduzione tra le imprese più piccole: nelle aziende con 3-9 addetti l'utilizzo delle FER si ferma al 4%; la percentuale sale, ma resta comunque sotto il 50%, tra le imprese con almeno 250 addetti, dove si arriva al 33,6% nel totale economia e al 46,1% nell'industria in senso stretto.*

*Le sfide tecnologica e green che le imprese hanno di fronte possono essere affrontate solo con capitale umano qualificato: va pertanto risolto il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. A maggio circa il 50% delle posizioni ricercate risulta di difficile reperimento in tutti i territori della DR; al contempo, ancora molti giovani conoscono poco le opportunità lavorative offerte dalle eccellenze imprenditoriali del territorio ed emigrano all'estero in cerca di lavori remunerativi e carriera.*

*Secondo i dati del Consorzio Almalaurea, a 5 anni dal conseguimento del titolo, il 7,6% dei laureati piemontesi lavora all'estero e il 14,1% dei rispondenti opera in altre ripartizioni geografiche italiane; in Liguria queste percentuali sono rispettivamente pari al 6% e all'8,8%. Formazione e welfare sono elementi distintivi che possono trattenere e attrarre lavoratori qualificati.*